

La cerimonia cui abbiamo assistito questa sera, e debbo dire anche con molto interesse e curiosità da parte dei gentili ospiti presenti, è una di quelle cerimonie di propiziazione o di ringraziamento, di origine antichissima, che venivano celebrate in corrispondenza dei cicli astrologici principali, che erano quattro, i solstizi e gli equinozi, cicli descritti dalla Terra nella sua orbita attorno al Sole durante l'anno solare. Nel mondo antico, dove era di vitale importanza conoscere i mutamenti della natura e del ciclo del Sole, i due Solstizi rappresentavano due fasi cruciali e venivano chiamati “ porte “, perché si credeva fosse in questi periodi che si aprivano le porte che mettevano in comunicazione con l'altro mondo. E furono chiamati “porta degli Dei” il solstizio d'inverno e “porta degli uomini” il solstizio d'estate. Successivamente il Cristianesimo, nel suo sviluppo, pose a guardiani di queste “porte” due santi, S. Giovanni il Battista per il solstizio d'estate e S. Giovanni l'Evangelista per il solstizio d'inverno. Oggi noi, con il Rituale della Festa della Rosa, celebriamo il solstizio d'estate, cioè il massimo splendore della Luce, che man mano decrescerà, mentre noi ci accingiamo a chiudere l'anno di lavoro massonico. Celebriamo nel contempo la festa di S. Giovanni Battista, che come recita il Rituale “ affermò di non essere la Luce ma di essere venuto a rendere testimonianza del grande miracolo della Luce che sempre tramonta per sorgere di nuovo; che illumina chiunque venga al mondo, elargendo a tutti vita ed energia. Questa cerimonia ci offre la possibilità, quali uomini della modernità non più adusi alla osservazione ed alla interpretazione della natura, di ripristinare, di restaurare quell'antica unione con i suoi ritmi per tornare a vedere in essa quella immensa teofania, fonte di Conoscenza ed esperienza spirituale sempre più profonda. E così simbolicamente festeggiamo la Luce, che è quella Luce interiore, dello Spirito, che deve guidarci nel nostro sforzo quotidiano di costruire il nostro Tempio Interiore, illuminando il nostro percorso iniziatico. E' un simbolo anche il grano e l'olio che vengono bruciati , insieme alla pergamena che rappresenta tutte le nostre manchevolezze dell'anno trascorso, alla fiamma dello spirito, di quel fuoco che arde nella profondità di tutte le cose create, di quella energia che le muove e le anima, che Dante chiamava “amor che move il sole e l'altre stelle” e Manzoni chiamava “Divina Provvidenza “. La cerimonia però si chiama “Festa della Rosa” e voi le avete avute questa sera di un bel colore rosso. Ma cosa c'entra la rosa rossa? Essa da sempre simbolo di bellezza e dell'Amore, riveste tutt'ora significati esoterici che certamente nessun altro fiore ha mai avuto. Già nell'antico Egitto la rosa era il fiore consacrato ad Iside, dea della rinascita e personificazione della natura, così come nel mondo greco e romano era fiore sacro ad Afrodite, dea dell'eros e della rigenerazione. In Occidente aveva equivalenza con il fiore del Loto, entrambi associati per forma alla Ruota simbolo esoterico importante presso tutte le culture antiche perché simbolo di movimento e di divenire. E' dal medioevo in poi che la rosa assume un significato simbolico di primo piano, per le sue variabili di forma, colore, profumo, numeri di petali, presenza o meno di spine. E' in questo periodo che prende corpo per effetto della mistica cristiana una nuova idea simbolica della rosa, che da simbolo pagano di Natura- Grande Madre e Femminilità Generatrice, viene trasformata in quello di Vergine, Madre di Dio, Madre Misericordiosa, per cui si trasforma da simbolo di Amore Profano in simbolo di Amore Sacro, e così la Rosa consacrata a Maria, diventa il Fiore tra i Fiori. Il colore rosso non è più il colore

dell'Amore ma diventa il colore della passione e di vergogna per i peccati, mentre a Maria viene dedicata una rosa senza spine, segno della fragilità umana, e di colore bianco, indice di purezza, di salvezza, di devozione. Nel Medioevo solo le vergini potevano indossare ghirlande di rose bianche, testimonianza delle virtù di Maria. La sua forma circolare con la disposizione dei petali, evocano un altro simbolo sacro della rosa, quello della perfezione e dell'infinito, del divenire dell'opera divina. La troviamo rappresentata nella stilizzazione della rosa nei rosoni della cattedrali gotiche quale simbolo del cielo e del disco solare, che rappresentano per la loro forma, la bellezza e la perfezione della creazione, le porte di comunicazione tra il mondo profano e quello divino. Mi fermo qui, non voglio tediarvi oltre. Quello che è importante, è lasciare che il Simbolo penetri dentro di noi, come qualsiasi opera del creato, come qualsiasi opera d'arte, sarà la nostra sensibilità, la nostra predisposizione, che ci guiderà nel suo significato più profondo, e ne prenderà gli insegnamenti più nascosti. La Rosa Rossa che abbiamo “usato” questa sera, ha il significato di simbolo dell'Amore fra gli uomini, con la A maiuscola, e dovrà spingerci a capire che se la Luce della Sapienza ha ordinato e predisposto con perfetta cura le leggi che governano il mondo, è il Fuoco dell'Amore che regola e governa i rapporti fra gli uomini. O almeno dovrebbe.

Vi ringrazio